

Prot. n°365/22/CNTP

Roma, 11 Aprile 2022

Al Signor Direttore dell'Ufficio V
Gen. B. Pasquale MIGLIACCIO
ROMA

E, per Conoscenza

Al Signor Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Carlo RENOLDI
ROMA

Al Signor Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dr. Roberto TARTAGLIA
ROMA

Al Signor Direttore Generale
del Personale e delle Risorse del D.A.P.
Dr. Massimo PARISI
ROMA

Al Signor Provveditore Regionale
di Lazio, Abruzzo e Molise
Dr. Carmelo CANTONE
ROMA

Al Signor Direttore dell'Ufficio X
C/O D.G.P.R. - D.A.P.
D.ssa Debora MIELI
ROMA

Al Signor Direttore dell'Ufficio IV
C/O D.G.P.R. - D.A.P.
D.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Al Signor Direttore dell'Ufficio II
C/O PRAP - LAM
D.ssa Stefania PERRI
ROMA

Al Presidente USPP
Dr. Giuseppe MORETTI
ROMA

Al Commissario Straordinario USPP Lazio
Sig. Daniele NICASTRINI
ROMA

OGGETTO: N.T.C. Roma discutibile applicazione di taluni istituti normativi.-

Signor Direttore,

A seguito di segnalazioni, questo Coordinamento dell'Unione Sindacati di Polizia Penitenziaria (USPP), è costretto ad intervenire richiedendo a codesta A.D. di verificare se le previsioni statuite all'interno dell'art. 14 D.P.R. 395/95, siano correttamente applicate.

Infatti parrebbe che presso il locale N.T.C. di Roma il ricorso alle esigenze di servizio e/o alla carenza di personale sia diventato strumento utile **al mancato/parziale accoglimento delle istanze di congedo ordinario presentate dal personale ivi in servizio.**

Partendo dagli assunti contenuti all'interno del comma 7 dell'art. 14 DPR 395/95, diviene chiaro che vi sia un obbligo dell'Amministrazione assicurare la completa fruizione del Congedo Ordinario nell'anno di riferimento e che quindi il mancato/parziale accoglimento deve avere carattere residuale ma soprattutto deve essere giustificato da una esigenza reale e tangibile e quindi non legata a situazioni generiche.

Tra l'altro si è appreso che tali mancati/parziali accoglimenti non avrebbero neanche determinato l'avvio dell'iter previsto dall'art. 9 comma 1 DPR 39/18, che prevede la fruizione del Congedo residuo **nei 18 mesi successivi rispetto alla maturazione e a fronte di INDIFFERIBILI esigenze di servizio.** E' ovvio quindi che le "indifferibili esigenze di servizio" debbano essere **certificate dall'Amministrazione** onde evitare il pericolo di perenzione del Congedo Ordinario ovvero riconoscerne la monetizzazione ove ricorrano i presupposti dell'inidoneità al servizio di Polizia Penitenziaria.

Inoltre altro obbiettivo deve essere quello di poter assicurare il giusto recupero psicofisico del personale mettendolo nelle condizioni di potersi programmare un giusto periodo di riposo senza danneggiarlo economicamente laddove il periodo di ferie concesso coincida con periodi di soggiorno fuori sede.

Su tale aspetto si devono altresì ricordare i contenuti dell'art. 18 DPR 164/02 che in determinate circostanze prevedono un risarcimento nei confronti di coloro ai quali è negato il Congedo Ordinario per ragioni di servizio determinando un danno a quei dipendenti che hanno sostenuto spese di soggiorno.

Per questo ci sembra discutibile la scelta adottata dal Comando a volte, di posticipare le decisioni in merito a istanze presentate in tempo utile (anche con largo preavviso) determinando incertezza nella vita di chi rimane in attesa della decisione.

In ultimo con riferimento ai contenuti dell'art. 8 comma 10 A.N.Q. 24/03/2004, si chiede di voler intervenire affinché, la previsione normativa citata sia correttamente applicata.

Si deve rammentare che anche il dipendente per ragioni personali ha diritto di richiedere la modifica di un turno di servizio e che il mancato accoglimento **è circoscritto alle sole ipotesi dell'impossibilità di assicurare il cambio.**

Acquisire segnalazioni che in relazione alla corretta applicazione sovvertirebbero i contenuti della norma arrivando a fornire al programmato mensile una rigidità che di fatto non ha, crea uno sbilanciamento tra l'Amministrazione e i dipendenti ovvero uno sbilanciamento tra le esigenze di servizio che possono determinare una modifica del servizio programmato e le esigenze di carattere personale che così non vengono mai prese nella dovuta considerazione, che secondo l'impostazione del Comando del Nucleo, sarebbero risolvibili solo attraverso **cambi turno che il dipendente dovrebbe trovarsi**, ipotesi questa, se fondata (ma pare che sia stata formalizzata nelle motivazioni di un rigetto) non contemplata da nessun Accordo Nazionale Quadro che si ribadisce imporrebbe all'Amministrazione l'attivazione dell'iter per la concessione dei cambi turno.

Per quanto sopra esposto, voglia codesta A.D. intervenire con il fine di assicurare la corretta applicazione delle norme pattizie tutt'ora vigenti,

Alla Segreteria Regionale che legge per conoscenza, tanto si comunica al fine di voler valutare la necessità di eseguire le verifiche del caso intervenendo laddove le violazioni siano riscontrabili.

Si resta in attesa di urgente riscontro.

Distinti saluti.-

IL RESPONSABILE DEL COORDINAMENTO

Consigliere Nazionale USPP

Umberto DI STEFANO

